

L'energia vitale di Dante

Vita Nuova nella traduzione di Ralph Valdo Emerson

di ALBERTO TONI

L'uscita nella collana "Filosofia Anglo-americana" di Aragno della traduzione della Vita Nuova di Dante di Ralph Valdo Emerson ci riporta all'attenzione una delle figure fondanti della cultura del Nuovo Continente, di cui sarebbe opportuna, aggiungo, una riproposizione organica anche delle sue poesie. L'attuale edizione critica, curata da Igor Candido, che introduce il volume con un lungo e articolato saggio dal titolo "Poetry and Imagination": Emerson interprete di Dante, oltre alla cronologia dell'autore contiene il testo della Vita Nuova conservato alla Library of Congress di Washington (D. C.) nell'edizione Semartelli del 1576 su cui il filosofo condusse la propria traduzione. L'interesse di Emerson per Dante comincia nel 1818, "quando appena quindicenne, lesse due articoli sulla *Edinburgh Review* che riportavano 18 citazioni della *Divina Commedia* nella traduzione inglese di Cary e 7 in lingua originale". Autore dei contributi era Ugo Foscolo, a quel tempo esule in Inghilterra. Nel 1925 Emerson entra in possesso del testo completo della *Commedia* dantesca. Inizia così un lungo percorso di avvicinamento a Dante e alla cultura italiana, frequentazione accompagnata dal pensiero filosofico, in via di elaborazione. Nel 1833 è in Italia: "In questo contesto si inserisce la lettura romantica di Dante

attraverso i luoghi della sua Firenze. La lettura nel 1838 dell'episodio di Casella nel Purgatorio, apre la strada a un'interpretazione in prospettiva platonica della linea che da Dante arriva al Cinquecento e a Michelangelo: "Anche l'articolo di Foscolo su Michelangelo forniva a Emerson una conferma dell'affinità tra Platone e Dante. è attraverso questi incontri preliminari con Dante che Emerson "comincia a interessarsi del libello dantesco". Ma come scrive Candido: "La storia della traduzione emersoniana della *Vita Nuova* è sotto molti punti di vista quella di una grande occasione mancata". Non vide mai la luce e fu pubblicata la prima volta nel 1960 da J. C. Mathews (ma già in *Harvard Library Bulletin* XI fasc. 2 e 3). "è la storia della prima traduzione in lingua inglese del libello giovanile di Dante, della prima versione americana, tra le pochissime traduzioni del pensatore i cui saggi, che uscivano proprio negli anni del più intenso lavoro su Dante (1839-1843), avrebbero cambiato il volto culturale dell'America". Il manoscritto originale della traduzione fu ritrovato nel 1941 da Leslie Rusk tra le carte di Emerson a Concord. L'intreccio tra la filosofia di Emerson e la figura di Dante è complesso, ma certo è che nella costruzione dell'uomo nuovo

americano tale figura assume un ruolo di primo piano insieme ad altre, in primo luogo Shakespeare: "Sebbene Dante non rientri in quella corte di spiriti magni ritratti in un'opera centrale come *Representative Men*, è certamente "uomo rappresentativo". Nella teoria romantica del genio che si fa "programma civile", Dante rappresenta figura centrale di uomo, nella costruzione emersoniana dell'individualismo. "Per Emerson l'uso simbolico del reale costituiva dunque la maggiore consonanza tra sé e quel grande poeta medievale che si era servito dell'allegoria come strumento di conoscenza". In fondo è proprio questo che Emerson cerca in Dante, un'energia vitale, un essere sistema completo di rappresentazione; così anche per l'amore espresso nei testi del libello. Un Dante che rivitalizza l'uomo americano, ne rinforza la volontà, come del resto poi accadrà compiutamente nei versi di Walt Whitman. Si apre la strada per una presenza ben più consolidata del poeta fiorentino nella cultura americana dell'Ottocento e del Novecento: citiamo a proposito Norton e Lowell che organizzarono la Società dantesca americana. Dante Alighieri, Ralph Valdo Emerson, **Vita Nuova**, Nino Aragno Editore, Torino 2012, pagg. 315, euro 15,00.